

Multiutility in Emilia Romagna tra territorio e concorrenza

di Anna Salfi

(Segreteria regionale Cgil Emilia-Romagna)

2 luglio 2009

Il varo dell'art. 23 bis della legge 133/2008 relativo alla regolamentazione dei servizi pubblici locali, rischia di polarizzare la discussione che si è aperta sulla sua applicazione intorno a due poli contrapposti e rappresentati dai favorevoli ed dai contrari ai processi di liberalizzazione non rendendo merito alla complessità dei temi e delle questioni presenti in questo settore.

L'Emilia Romagna è, tra le regioni italiane tra quelle maggiormente interessate dai processi di trasformazione e di aggregazione di aziende multiservizio processi nei quali importante è stato in ruolo svolto dalle organizzazioni sindacali sia con riguardo alle fasi di cambiamento squisitamente organizzativi, sia con riferimento al sistema di relazioni sindacali.

Oggi si è aperta un'altra fase altrettanto importante e delicata ovvero quella di definire il tipo di sviluppo che tali aziende intendono avere per far fronte ad adeguate politiche territoriali ed anche quali politiche industriali adottare per uno sviluppo compatibile dal punto di vista energetico ed ambientale tenendo conto anche degli effetti imprevisi che la crisi in corso determina.

La mancata aggregazione tra Hera ed Enìa le due grandi aziende emiliane è stata vista con preoccupazione dalla Cgil che nella fusione vedeva l'opportunità per costituire nel territorio regionale un'unica grande azienda a vocazione territoriale. Queste due società avrebbero potuto costituire il grande "gioiello" regionale capace di rispondere alle esigenze del mercato senza dimenticare o alleggerire il rapporto con le città.

Ma tant'è. Inutile ripercorrere i motivi del mancato accordo. Oggi si tratta, però, anche di affrontare gli effetti che questo comporta. Per noi gli obiettivi restano gli stessi: garantire ai cittadini servizi di adeguata qualità, un livello di investimenti importante nel settore delle energie rinnovabili, il miglioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza, un accorto uso degli appalti ed il controllo materiale sugli stessi, il miglioramento nella raccolta dei rifiuti e del risparmio energetico ed idrico.

Per questo continuiamo a dire che, nonostante le diverse forme o aggregazioni che Hera attraverso la costituzione della società di scopo Herambiente, da un lato ed Enìa con l'incorporazione in Irenia dall'altro, vanno assumendo ci impegneremo affinché le esigenze poste dalla concorrenza di settore e dalla crisi non si riversino sul legame che tali aziende devono avere con il territorio.

Per questo è importante che la proprietà pubblica che oggi ha in mano la maggioranza delle azioni di queste aziende mantenga non solo nella forma tale controllo ed anche che lo sappia esercitare appieno. I programmi elettorali dei sindaci appena eletti si sono espressi positivamente a riguardo, ma l'esperienza ci porta a dire che dovremo vigilare perché questo avvenga davvero.

Il controllo pubblico e la partecipazione alle scelte strategiche sono anche le premesse per fare sì che si offrano risposte agli effetti indotti dalla crisi economica: un calo della domanda di servizi pone interrogativi importanti in queste aziende che si sono da sempre misurate con un incremento della propria capacità di vendita nel settore dei rifiuti, dell'energia, dell'acqua ed inoltre, l'effetto della crisi sui livelli occupazionali sta influenzando i livelli di vita consolidati determinando domande finora inedite di contenimento dei sistemi tariffari.

Infine, occorrerà che le numerose figure professionali presenti attualmente a vario titolo nelle Multiutility siano utilizzate e tutelate adeguatamente e, attraverso lo strumento della formazione professionale possano vedere rafforzare le proprie competenze per potere affrontare le condizioni determinate dalla nuova organizzazione del lavoro.